

Opere inedite per il teatro

ATTO PRIMO

Casa di don Tomaso – La scena presenta una gran sala di antico palazzo decaduto, con le pareti dipinte a fiori. Il soffitto con piccoli fregi rococò. Porta comune in fondo. A destra dello spettatore porta e finestra: in mezzo a cui trofeo di vecchi fucili, sciabola, baionette e berretto di garibaldino. A sinistra due porte; in mezzo niente. In fondo, di qua e di là della comune, una credenza e un canterano; e sopra Garibaldi e Mazzini a oleografia. Due tavolini, uno tondo vicino alla finestra, con un tappeto vecchio; l'altro da scrivere, con fasci di carte, calamaio, ecc... al lato opposto.

Deve trasparire l'avanzo d'una casa agiata, ridotta in povertà, pulita e ordinata. Qualche seggiolone di pelle nera, seggiole modeste.

SCENA I

DON TOMASO, AL TAVOLINO DA SCRIVERE, FACENDO
CONTI E DON CARLO ENTRANDO

- D. TOMASO *(contando)*... e nove vinticinque... e sette trentadue, due e porto tre, e quattru sette... *(entra Carlu, sbuffando per la pinguedine)* Chi è?... *(si volta e lo vede)* ah!... *(fra sé)* È qui l'amico... o vento o tempesta!... *(forte)* Siedi. Che c'è?...
- D. CARLU *(affannato)* Siedi!... non mi offri neppure una seggiola!... queste scale non posso più farle...
- D. TOMASO E tu perché le fai?
- D. CARLU Perché se non venissi io, tu ti scorderesti dove sto di casa! Cioè, te lo scordi, quando ti conviene.
- D. TOMASO Così l'avessi dimenticato sempre!... Non ci sarei tornato mai più...
- D. CARLU E già!... Ci hai perduto qualche cosa!...
- D. TOMASO Più di quello c'ho perduto, non credo che avrei potuto perderci.

Luigi Natoli

- D. CARLU Ecco come si è ripagati dei benefizi...
- D. TOMASO Al ducento per centu!... e dico poco...
- D. CARLU E già!... i rischi, le spese, gli interessi, le perdite, le senzalie... tutto questo non conta!... Ducento per cento! Le solite bombe! A me non me ne resta che l'odore; e con la penuria di capitali e la crisi delle terre, ogni volta che mi levo una lira, è un vero sacrificio!... Andiamo! Baje: non ne parliamo... Io non son di quelli che rinfacciano il bene, ma dell'ingratitude se ne dolse anche Dio!...
- D. TOMASO Parola d'onore, che a sentirti parlare, non so più se scherzi o se parli sul serio!... Breve. Che cosa c'è?
- D. CARLU Sai quanto n'abbiamo oggi?...
- D. TOMASO Lo so...
- D. CARLU Sai bene che scade una cambiale di ducento lire?...
- D. TOMASO Ah! dicevo io l'onore di questa visita...
- D. CARLU Son passato a ricordartelo, perché nun ti potrò accurdare neppur un'ora di dilazione!... Questi son giorni che il denaro va via... Ho spese, e tu lo sai... Anzi, ricordati pure che fra venti giorni scade un'altra cambiale, e son altre trecento lire... giusto il giorno che arriva il deputato!... Nun cominciarci coi lamenti... perché è tempo perso...
- D. TOMASO Ho poco da lamentare... La posizione è chiara... Non aspettarti che domattina ti possa pagare...
- D. CARLU *(con malo modo)* Ahm?... tu scherzi!...
- D. TOMASO Ti sto dicendo che per domani non posso...
- D. CARLU *(c.s.)* Me l'aspettavo!... e tutto pel mio buon cuore!... *(passeggia)* Ma domani te la protesto! saranno altre spese; peggio per te! Che maniere son queste?... Do, do... e quando è il punto di riprendere, siamo

Opere inedite per il teatro

sempre alle solite!... e con te ci ho a perdere la capra e i cavoli.

- D. TOMASO (*scattando*) Ce l'hai a perdere tu? Ahm? tu! Hai cotesto muso? Per una miseria hai prese le due case coi magazzini; ti sei pappata la metà di questo palazzo; hai in pegno il podere e la casina di Poggioverde, per dumila lire, chi non si estinguon mai; e pago sempre appena gli interessi, senza scontar mai il capitale!... M'hai spogliatu a poco a poco di un patrimoniù, approfittando dei mei bisogni; riducendomi qui fra quattro stanze, povero, pezzente... e hai il curaggio di parlare?... Ma quella miseria che m'hai prestata te la sei ripresa dieci volte!...
- D. CARLU Chiacchiere e tabacchiere di legno al Monti del prestito non se ne impegna. E tu fa' chiacchiere, mentre io domando denari... Andiamo con cotesti discorsi! Paghi?...
- D. TOMASO Aspettami quattu... tre giorni!... Sai bene che più tardi arriverà Giovannino, finalmente; e con lui cercherò di accomodare le cose...
- D. CARLU (*ironico*) Giovannino porta forse il tesoro?...
- D. TOMASO Ne porta uno, che non hai e non avrai con tutte le tue ricchezze!...
- D. CARLU (*c.s.*) Quando è così, che bisogno c'è di una dilazione? Oggi arriva tuo figlio... e domani mi restituisci le ducento lire... se no, protesto; e dopo il protesto verrà il pignoramento...
- D. TOMASO Fa quello che vuoi!... Ognuno agisce secondo l'animo suo...
- D. CARLU E allora siamo intesi... (per andarsene) A proposito... Tuo figlio mi dicono che ha la testa fra le nuvole...
- D. TOMASO Io so che l'ha sul collo...

Luigi Natoli

- D. CARLU Nun ci ridere...
- D. TOMASO Ma è meglio riderci sopra, che da piangere ci n'è e avanza... Ma sentiamo, che cosa vuoi da mio figlio, ora?...
- D. CARLU Voglio dirti di avvertirlo chi nun venga a far qui il repubblicano, il socialista, e che so io!... È sopra tutto che non gli salti il ticchio di fari il guastafeste, quando arriverà il deputato... (*con importanza*). Si tratta di un vero avvenimento politico; intervengono tutte le rappresentanze del collegiu, e perfino il sottoprefetto; naturalmente ci sarà aumento di forza, e... rigori... Mi dispiacerebbe se dovesse farsi arrestare. Infine, di frunte gli altri siamo parenti, e abbiamo lo stesso nome...
- D. TOMASO Ah! dicevo io! Ora sì che ti spieghi... abbiamo lo stesso nome, e di fronte al deputato, non ci faresti una bella figura...
- D. CARLU Non parlo di me!... Il governo sa chi son io, e certo la mia riputazione, nun può essere pregiudicata dalla sventataggine altrui... Parlo nell'interesse della tua casa. E uomo avvisato è mezzo salvato!... L'onorevule arriverà fra venti giorni... Saranno tre giorni di festa pel nostro paese, di cui mi sarà obbligato...
- D. TOMASO (*fra sé*) Poi ne domanderemo alla cassa comunale!
- D. CARLU Che dici?
- D. TOMASO Niente...
- D. CARLU Dimmi... hai ancora la tua camicia rossa?
- D. TOMASO L'ho...
- D. CARLU Mi viene un'idea...
- D. TOMASO Sentiamola...
- D. CARLU Il giorno dell'arrivo del deputato, indossa la camicia rossa e mettiti le midaglie, e veni al ricevimento con tuo figlio...

Opere inedite per il teatro

- D. TOMASO (*sdegnato*) Credo che farnetichi: hai forse la febbre?
- D. CARLU Perché?... Forse ci perdi?...
- D. TOMASO Io non ho nulla da perdere né da guadagnare; ma la mia camicia rossa, sì... ci perde... Questa camicia la purtai in quattro occasioni sole; tre campagne, quella del '60, del '66 e del '67; e quando morì il Generale. Ora l'ho conservata. Ma non ho mai pensato di farne vestiario da comparse, e peggio ancora, livrea da partiti. Lasciala stare dov'è...
- D. CARLU Fa come vuoi... La cosa poteva giuverti, perché io sono io, e penso sempre a far bene agli altri... Peggio per te... Me ne vado. Ricordati delle duecento lire, per domattina... (*fa per andarsene*)

SCENA II

LA ZA' PEPPA E GLI STESSI

- ZA' PEPPA (*entrando*) Deo Grazia!... Vostra 'ccellenza perdoni, don Tomaso... Vostra 'ccellenza mi benedica, don Carlu... (*a don Tomaso*) Che mi vuol leggere questa lettera di Lissandro?...
- D. CARLU (*guardandola con boria*) Ecco quest'altro bel tomo!... Bada che son passati tre giorni, e se non paghi, pubblico i bandi di vendita...
- ZA' PEPPA Vostra 'ccellenza aspetti... Come faccio, poverella che io sono?... mio marito è in fondo al letto, mio figlio carcerato...
- D. CARLU Peggio per lui!...
- ZA' PEPPA Che peggio? Che cosa ha fatto? mio figlio è innucente come Dio! Vostra 'ccellenza può dirlo...
- D. CARLU Io nun ne so nulla... Non era tutto pei Gulotta lui? andate a cuntargliela ai Gulotta.

Luigi Natoli

- D. TOMASO Sono galantuomini...
- D. CARLU Perché son del partitu contrariu... altrimenti sarebbero birbanti, non è vero?
- ZA' PEPPA Ci han fatto sempre del bene...
- D. CARLU Teneteveli!... Anzi va a farti dari il dinaro, e pagami...
- ZA' PEPPA Vostra 'ccellenza mi faccia la carità, per l'anima dei suoi morti... Sinta quel che scrive Lissandro. *(si leva una lettera dal petto)*
- D. CARLU Non ho tempo da perdere con te... *(a don Tomaso)* Dunca siamo intesi... *(alla z'a' Peppa)* E tu sei avisata.
- ZA' PEPPA Vostra 'ccellenza...
- D. CARLU Non voglio chiacchiere!... *(se ne va)*
- ZA' PEPPA *(l'accompagna con gli occhi e scote il capo)* Al Signore lo raccomando, per tutte le lagrime che ha fatto spargere, e di cui ha da rendere conto a Gesù Cristo!...
- D. TOMASO *(rattristato)* Andiamo, z'a' Peppa; dov'è cotesta lettera?...
- ZA' PEPPA Vostra 'ccellenza legga *(si prepara per sentire)*
- D. TOMASO *(legge)* "Cara madre"
- ZA' PEPPA *(commossa)* Figlio mio!...
- D. TOMASO "Vi faccio sapere che io sto bene, e così spero di sentire di voi. Anche vi faccio sapere che il giudice istruttore mi ha interrogato, e dice che io appartengo all'associazione a delinquere; e che sono complice nell'omicidio di don Calogero Guarnaccia. Cara madre mia, questa è un'infamità..."
- ZA' PEPPA Vero, vero! figlio mio!...
- D. TOMASO "...questa è tutta una calunnia del partito del sindaco, che ha ingannato anche il delegato..."
- ZA' PEPPA Vero è!... innuenti come Dio!...

Opere inedite per il teatro

- D. TOMASO “Cara madre, voi dovete aiutare questo sventurato di vostro figlio, gittato in fondo d’un carcere, come un ladrone (*la zia’ Peppa piange*), che giorno e notte piange come un bambino pensando a voi, che soffre innocente. Bacio le mani a don Tomaso e alla signorina e saluto a tutti quelli che vi domandano di me sventurato, e vi abbraccio con tutto il cuore e vi bacio assai”.
- ZA’ PEPPA (*asciugandosi gli occhi*) Ci ha da pensare la Bella Madre a chi ne è causal... Un figlio rovinato!... la casa rovinata!... Siamu ridotti allo stremo... Io non so che pigliari, per pagar l’avvocato... Il frumento me l’ha venduto don Carlo, ora mi venderà la roba. Una sventura simile, non l’avrei neppure immaginata!...
- D. TOMASO (*cercando di consolarla*) Abbiate pazienza! Oggi arriva mio figlio e gli affideremo la causa; potete star sicura, che né vi domanderà onorari, né vi farà mancare assistenza.
- ZA’ PEPPA Il Signore gliela ripaghi nell’anima e nella salute. Quando poi la signurina è commoda, verrò a disturbarla per scrivermi la risposta a Lissandro...
- D. TOMASO Quando volete. Sapete bene che la mia casa è sempre aperta. Vorrei fossero altri tempi, ma...
- ZA’ PEPPA Vostra ‘ccellenza che dice. Forse che non si sa chi è vostra ‘ccellenza? Buon tempo e malo tempo, nun dura tutto il tempo!... Spero in Dio che l’ho a vedere bello e felice e cuntento; e il Signore ha da consolare la signorina... Vostra ‘ccellenza benedica (*via*)
- D. TOMASO È ora di andare alla stazione. (*chiama*) Carmela!... (*conserva le carte, aggiusta il tavolino*) E questo è il mondo! Carlu... è l’occhio dritto del prefetto, è commendatore, fa le elezioni, comanda sul paese...

Luigi Natoli

porte aperte, inchini, riverenze... Puh! (*sputa*) Carmela!... Lissando invece, povero figlio, onesto, lavoratore... in galera!... Associazione a delinquere!... D'onde? Come?... (*piglia il cappello*)

SCENA III

CARMELA E DON TOMASO

- CARMELA (*ha un pezzo di filondente sul quale son ricamate due pantofole*) Con chi parla, papà?
- D. TOMASO Parlu solo, figlia mia, comu i folli!...
- CARMELA Che cos'ha?
- D. TOMASO Niente. È venuto Carlo...
- CARMELA Che cosa vuole? Perché viene ad affliggerci?... Non ci pensi più (*gli mostra le pantofole*) Guardi, papà... Le ho finite or ora. Non son belle?
- D. TOMASO (*ammirandole*) Bellissime, da vero... Brava!...
- CARMELA Le piacciono?
- D. TOMASO Se ti dico che son veramente belle!...
- CARMELA Crede che Giovannino ci farà festa?...
- D. TOMASO Come no?...
- CARMELA Poi le daremo a mastru Cosimo per farvi la solatura... se avessi avuto denari, gliele avrei fatte trovare belle e fatte... Dove le metteremo papà?... Vorrei metterle in un punto dove egli possa vederle a prima giunta... (*cercando*) Ah! ho pensato... Ora gliele porrò sul letto... Non va bene, papà?
- D. TOMASO Sì, figlia... Dunque io vado alla stazione; a momenti arriva il treno... Non vorrei che quel povero ragazzo non vedesse nessuno...
- CARMELA Ci vengo anch'io, papà?...
- D. TOMASO E qui chi resta? S'ha da preparare un boccone, e qualche cosa, pirché certo qualche amico

Opere inedite per il teatro

verrà... Credo che ci sia ancora un po' di caffè... Se non ce n'è, andrò da Cola... se mi farà credito!...

CARMELA C'è... Forse basterà per sei tazze...

D. TOMASO E allora ci siamo: chi credi che possa venire? Se fossimo in altre condizioni, avrei preparato un ricevimento degno d'un re, al mio figliolo!... Ma ora... ora, penso all'impressione che pruverà nel veder la casa spogliata!...

CARMELA Vergine benedetta! Papà che pensieri son cotesti? Oggi non ci hannu a essere malinconie; vogliamo stare allegri, a dispetto della sorte. Pensi che arriva Giovannino, e che son due anni che non lo vediamo!...

SCENA IV

DON IACHINO, BASTIANO, LEONARDO,
PEPÈ CON UN MAZZO DI FIORI, E GLI STESSI

D. IACHINO È permesso? (*entrano tutti*) Don Tomaso bacio le mani; signorina, i miei rispetti... (*salutano tutti*)

PEPÈ (*balbutisce un poco – a Carmela, dandole i fiori*)
E... eccole i... ..i fiori, signorina Ca...a...rmela...

CARMELA Oh grazie, grazie, don Pepè (*a don Tomaso*)
Guardi, papà, i fiori non mancano! (*li mette dentro due vasi, dei quali uno posto sopra il cantaranu, e l'altro sopra il tavolino tondo*)

D. IACHINO Ce ne andiamo, don Tomaso?

BASTIANO È tardi...

LEONARDO Alla stazione ci son gli amici del circolo...

D. IACHINO Vogliam fare una vera dimostrazione, a dispetto di chi dico io...

D. TOMASO No, ragazzi; fatemi il favore; senza far chiasso... So io, se vorrei portarlo in trionfo mio figlio...